



Il saggio di **Andrea Giuseppe Cerra**

Altro prezioso tassello per ricostruire la storia degli Ebrei in Sicilia

Ricercatore dell'Ateneo di Catania, riporta alla luce importanti testimonianze

Milena Romeo

MESSINA

«L'isola di Sicilia, posta al limite di tre parti del mondo, fu successivamente conquistata e dominata da quasi tutti i popoli importanti di esse. Cartaginesi, Greci, Romani, Ostrogoti, Bizantini, Saraceni, Normanni, Tedeschi, Provenzali, Francesi e Spagnoli la dominarono, ma nessuna di queste potenti nazioni dell'antichità e del Medioevo poté trovarvi una patria o una dimora durevole, eccetto che gli ebrei». Così scriveva Moritz Güdemann sull'ebraismo siciliano. L'isola, definita "Achèr Israel", ovvero "Altro Israele", costituiva per gli ebrei un luogo importante in cui per secoli si sono radicati ed integrati fino all'editto di Granada del 1492 di espulsione degli ebrei da tutti i domini spagnoli. Le comunità ebraiche in Sicilia, in area mediterranea e, segnatamente a Catania, che ebbero un ruolo economico, sociale, giuridico nei contesti urbani in cui si vivevano, con uso di forme organizzative, di amministrazione della giustizia, di culto proprie, vengono ricostruite nel saggio "La città sepolta. Politica e istituzioni degli ebrei a Catania nel XV secolo" (Rubettino 2022), di Andrea Giuseppe Cerra.

Un altro contributo rilevante viene dalla "Messina Judaica" dello studioso messinese Giuseppe Campagna



Andrea Giuseppe Cerra Dottore di ricerca in Scienze politiche

Nel volume, che reca in copertina la bella opera "Matematica della Menorah" di Emilio Isgrò, l'autore riporta anche la trascrizione della tesi di laurea del 1900 sugli ebrei a Catania nel XV secolo di Carmine Fontana (1876-1942), poi parzialmente pubblicata in un saggio del 1901. «Il volume di Fontana quanto quello di Cerra - scrive nella prefazione Asher Salah, professore associato presso il dipartimento di storia e teoria dell'Accademia di belle arti Bezalel e docente all'Università Ebraica di Gerusalemme - a dispetto degli oltre cent'anni che li separano, sono entrambi il risultato di una ricerca di addottoramento. Il loro valore risiede, oltre alle testimonianze documentarie di prima mano raccolte, nel fornire una critica ed elaborata sintesi dei lavori che li hanno preceduti. Entrambi portano testimonianza di due straordinarie e proficue stagioni nello studio dell'ebraismo siciliano a un secolo di distanza l'una dall'altra».

Andrea Giuseppe Cerra è dottore di ricerca in Scienze politiche all'Università di Catania. Tra i lavori di altri studiosi sul tema dell'ebraismo in Sicilia si può citare anche la monografia di Giuseppe Campagna (dottore di ricerca a UniMe), "Messina Judaica. Ebrei, neofiti e cripto giudei in un emporio del Mediterraneo (secoli XV-XVI)", che approfondisce il ruolo della comunità ebraica a Messina del Quattrocento e della sua prosecuzione velata nel Cinquecento tramite la presenza dei neofiti. Emerge il peso di una comunità radicata nel tessuto urbano e sociale peloritano che manteneva la sua struttura organizzativa, il suo credo e l'uso del bilinguismo. Campagna e Cerra si inseriscono nel solco di una significativa tradizione di studi sulle comunità ebraiche siciliane e la loro ricerca è apprezzabile ancora di più, data la difficile ricostruzione della storia di Messina e Catania per gli eventi catastrofici dovuti al ferro dell'uomo e alla violenza della natura, che hanno ridotto le fonti e distrutto gran parte del patrimonio documentario. Per città etnea si citi l'eruzione vulcanica e la colata lavica che nel 1669 seppellì l'area delle antiche Giudecche e il cimitero "extra moenia", distrutte definitivamente insieme alla città rasa al suolo dal terremoto del 1693. È prezioso dunque questo lavoro che studia la vita e le istituzioni di un'etnia così speciale portatrice di ricchezza culturale, religiosa, politica, che 4 secoli dopo, ricevette un colpo inaudito, con la Shoah che proprio in questo giorni ricordiamo.

